

Esperia: profili ad hoc per stampa e prove colore

di MAURO BOSCAROL *

Esperia è un'azienda grafica fondata nel 1963 da Clemente Cainelli. L'azienda, nata a Gardolo, dal 2001 si trova in zona industriale di Lavis, a nord di Trento. Oltre allo stabilimento produttivo, Esperia ha un ufficio di pre stampa a Cavalese, in val di Fiemme, e un ufficio commerciale a Bolzano. Complessivamente impiega 45 persone, di cui 15 in pre stampa. Ed è proprio con il responsabile tecnologico e della pre stampa, Walter Trainoni, nipote del fondatore, che abbiamo parlato.

Qual è la vostra attrezzatura in stampa e pre stampa?

"In stampa abbiamo quattro macchine offset a foglio. Due sono 70x100 cm e le altre due 35x50 cm. In pre stampa lavoriamo in ambiente Macintosh, con un flusso di lavoro Agfa Apogee, CtP Galileo, plotter Sherpa e scanner piano di Screen".

Che tipo di clientela avete? Clienti occasionali o clienti fissi con i quali potete stabilire accordi tecnici?

"Con l'80% dei nostri clienti abbiamo collaborazioni di lavoro regolari. Si tratta di agenzie pubblicitarie, studi grafici, editori e grande distribuzione.

Il resto è costituito da clienti occasionali di vario tipo, generalmente con piccoli lavori".

Qual è il formato grafico che preferite ricevere dai vostri clienti?

"Su questo abbiamo idee precise. Chiediamo ai nostri clienti che ci

Esperia, un'azienda grafica a conduzione familiare a nord di Trento, utilizza profili ad hoc per le macchine da stampa e per le prove colore digitali. Quando al formato dei file in arrivo dai



clienti viene richiesta esplicitamente la versione PDF 1.3, essendo quella supportata dal workflow di pre stampa utilizzato.

forniscano i lavori in formato PDF nella versione 1.3. Questo perché il nostro sistema di flusso di lavoro di pre stampa accetta solo questa versione di PDF. Si tratta di Agfa Apogee 3, che ora stiamo aggiornando".

E tutti i vostri clienti seguono questa regola?

"Qualcuno ci forniva file aperti, così abbiamo pensato di distribuire ai nostri clienti un manuale con le specifiche di creazione dei file PDF adatti al nostro flusso di lavoro. Ormai il 90% dei lavori ci arrivano in PDF. Degli altri lavori, sette su dieci sono InDesign, due su dieci in XPress. E poi ci sono rari lavori in FreeHand, CorelDraw e Word".

E se vi arrivano lavori in PDF che non sono versione 1.3 cosa fate?

"Chiediamo al cliente il rifacimento del file PDF nella versione da noi indicata, se questo non è possibile lo ridistilliamo noi alla 1.3".

Ha detto che state aggiornando il sistema di flusso di pre stampa.

Passate ad ApogeeX?

"Siamo ancora in fase di valutazione. Stiamo consultando vari produttori di sistemi di pre stampa e a breve dovremo trarre le nostre conclusioni per l'aggiornamento del sistema".

Oltre a specificare che richiedete il formato PDF 1.3, chiedete anche ai clienti che inseriscano nel PDF i profili di colore?

"No, attualmente non lo possiamo fare; il nostro sistema di pre stampa non ha il modulo di gestione colore, quindi ignora qualunque profilo sia contenuto nel PDF e non è in grado di fare conversioni di colore".

Quindi i vostri PDF devono necessariamente contenere dati CMYK senza profilo. Avete considerato la possibilità di accettare il formato PDF/X-1a, versione 1.3 naturalmente?

"Sì, accettiamo anche questo formato, ma a causa della nostra attuale tecnologia di pre stampa è un formato equivalente a PDF 1.3. L'output intent non viene conside-

colore

Carta a norma ISO 12647-2

La norma ISO 12647-2:2004 specifica anzitutto le caratteristiche di cinque tipi di carta "a norma". Ognuno di questi tipi è definito dalle relative coordinate colorimetriche, quando misurate rispettivamente su fondo nero (*black backing*) e su fondo bianco (*white backing*), più la lucidezza (*gloss*). Le coordinate colorimetriche e la lucidezza devono rispettare alcune tolleranze. La norma indica anche i valori di grammatura e di brillantezza (ISO brightness) ma sono dati solo informativi, non normativi.

Sarebbe opportuno che lo stampatore conoscesse il tipo ISO di carta sulla quale stampa, anche se non intende "mettersi a norma". Per conoscere il tipo è necessario misurare le coordinate colorimetriche del bianco della carta e la sua lucidezza. La prima di queste misure è alla portata di tutti, basta avere uno strumento di misura, uno spettrofotometro. Il

secondo valore, la lucidezza, è invece più complicato da ottenere. La cosa migliore è farsi dare tutti i dati dalla cartiera che fornisce la carta, chiedendo: "questa carta, di che tipo è secondo la norma ISO 12647-2:2004? quali sono le coordinate Lab? qual è la lucidezza?". La domanda è semplice, ma è complicato avere la risposta. In Italia, le cartiere non sono preparate a fornire questa risposta (perché nessuno stampatore pone la domanda) e tergiversano...

Ho sentito anche di una cartiera che, attraverso un suo agente commerciale, ha risposto che è impossibile usare una carta a norma e che non ha senso seguire la norma ISO. Peccato che in Germania circa 100 aziende grafiche siano state certificate da FOGRA conformi alla norma ISO 12647-2. Chissà dove hanno trovato la carta giusta, visto che è impossibile...



La sede di Esperia, nei pressi di Trento, e uno scorcio della sala stampa. A fianco, Walter Trainoni

rato e dunque non c'è differenza".

Torniamo ai profili di colore. Per la scansione per esempio, cosa usate?

"Abbiamo uno scanner piano Screen che scannerizza in RGB, come tutti. Noi convertiamo subito la scansione a ISO Coated, che ci è stato consigliato dai nostri consulenti di pre stampa".

E se arrivano dei file RGB come li convertite in quadricromia?

"Facciamo in modo che non arrivino, eventualmente avvisiamo il cliente e chiediamo di rifarli. Come ultima risorsa convertiamo noi

stessi in ISO Coated".

Quindi voi considerate ISO Coated come il profilo della vostra macchina da stampa, che è conforme a ISO 12647-2?

"No, per la macchina non usiamo ISO Coated ma abbiamo creato un profilo ad hoc che usiamo solo per le prove colore, che facciamo con una stampante Sherpa direttamente da Apogee. Abbiamo creato il profilo sia della stampante che della macchina da stampa".

Come mai non usate questo profilo anche per convertire le scansioni e i file RGB in CMYK?

"Probabilmente sarebbe corretto, ma siamo in una fase di revisione del nostro flusso di lavoro. Stiamo cercando di uniformare e razionalizzare le nostre procedure di pre stampa, prendendo in considerazione le operazioni fatte con lo scanner, le prove colore, le conversioni in quadricromia, le riseparazioni, da un punto di vista unitario".

E vengono bene le prove colore, siete soddisfatti?

"Soddisfatti delle immagini raster, meno per i fondi e le immagini vettoriali. In genere analizziamo quello che produce il plotter e andiamo

Profili colore e rapporto con i clienti

Nel lavoro che il cliente passa allo stampatore (può essere un PDF, un EPS, InDesign, XPress o altro) tutti gli oggetti grafici (immagini raster e vettoriali, testo, filetti) sono rappresentati con numeri. Raramente questi numeri sono coordinate colorimetriche (Lab o XYZ). Se fossero coordinate colorimetriche non ci sarebbe niente da interpretare, perché le coordinate colorimetriche rappresentano direttamente i colori. Nella realtà di tutti i giorni i numeri sono invece valori RGB o CMYK, che non indicano precisamente i colori. In questi casi è necessario un profilo per indicare con precisione quali colori si intendono.

In un workflow ideale il cliente consegna allo stampatore un lavoro in cui ogni oggetto grafico:

- o è rappresentato con coordinate colorimetriche;
- o ha un profilo ICC assegnato;
- o per esso viene assunto un profilo ICC.

In questo modo nessun oggetto grafico è privo di indicazioni.

Lo stampatore esegue una prova di stampa (hard o soft) convertendo dai profili del lavoro al profilo finale della macchina da stampa con gli intenti di

rendering indicati. Quindi converte al profilo della propria stampante di prova (hard proof) o monitor (soft proof). Sulla base della prova si possono cambiare gli intenti di rendering, i profili, la carta. Infine stampa il lavoro sulla macchina da stampa.

Il principale problema che si incontra in un workflow reale, rispetto a quello ideale, è relativo a oggetti grafici ai quali non è stato assegnato un profilo. Questo caso comprende due sottocasi, molto diversi tra loro. Può darsi che il profilo non sia stato assegnato, ma che si sappia qual è. Per esempio scannerizzo una immagine con uno scanner, e il programma di scansione nel salvare l'immagine non incorpora il profilo. Dunque l'immagine è senza profilo, ma io so che il profilo corretto è quello dello scanner. In questo caso si dice che il profilo è "assunto" e il problema è presto risolto perché l'informazione c'è, anche se non sta dove uno se l'aspetta.

Il secondo caso è molto più delicato: il profilo non c'è perché non si sa quale sia. Per esempio, l'immagine è stata fatta da un fotografo che non ha incorporato il profilo e non sappiamo nemmeno chi sia questo fotografo. Oppure

è una immagine di 10 anni fa quando i profili non esistevano. In questo caso l'informazione è persa e non più recuperabile. Bisogna lavorare di immaginazione, fare qualche esperimento con profili diversi e assegnare all'immagine quello meno peggio.



Il CtP di Agfa in funzione presso la Esperia

Cosa fare in pratica? Difficile rispondere, dipende dalla singola situazione. Ma una cosa è possibile dirla con decisione: i profili vanno sempre usati e sempre incorporati. Non usarli significa rinunciare a informazioni che ci sono e che vanno utilizzate. Eliminarli poi significa farsi del male da soli, buttare via informazioni utili, magari per sostituirle con altre diverse, determinate dal caso, dunque sbagliate.

ad agire sulla prova in feedback".

Fornite il profilo delle vostre macchine ai clienti?

"Non lo forniamo perché generalmente indichiamo al cliente di usare ISO Coated per fare le conversioni in quadricromia".

I profili CMYK delle macchine da stampa offset (intendo dire la loro costruzione e il loro utilizzo) stan-

no, anche se lentamente, entrando nelle aziende grafiche. Ciò che ancora non è completamente entrata è la consapevolezza di come questi profili operano e in quali punti del percorso del lavoro vanno utilizzati. Vengono utilizzati profili CMYK nel software di scansione, in Photoshop, nel flusso di prestampa, nella prova colore, ma non sempre il responsabile di prestampa ha le idee chiare del per-

ché quel profilo è lì, di chi l'ha creato e perché l'ha creato, sul suo ruolo e sul suo utilizzo precisamente in quel punto del flusso. Non è questo il caso di Esperia, dove la riorganizzazione in atto del flusso di lavoro ha esattamente lo scopo di determinare e chiarire tutti questi aspetti relativi all'uso dei profili in prestampa.

*mauro@boscarol.com